

assolutamente essenziale per chi fa un viaggio che sia più lungo di un'ora: preparare da mangiare per i passeggeri.

Ma vi pare questo il buon senso manageriale? Non parlo di giustizia sociale, perché sarebbe forse troppo pretenderla qui dentro, non parlo di sensibilità — ognuno ha la sua —, ma di un minimo di intelligenza nella gestione di un settore chiave (che lo è sempre più) dell'economia nell'epoca della globalizzazione, della mobilità, della fluidità delle comunicazioni umane, ma soprattutto della fluidità degli scambi di capitali e di merci: siamo a questo punto. Ecco perché noi torniamo ad insistere su questo punto.

Comunque, chiedo alla Presidenza: se vi è una risoluzione votata all'unanimità in Commissione che non ha seguito sul piano applicativo, quale fiducia possono avere quei lavoratori o qualunque altra categoria di cittadini e noi stessi nella istituzione nella quale noi siamo stati eletti? Nessuna! Allora, non ci si lamenti poi che la politica si allontana dalla gente e soprattutto che la gente si allontana dalla politica; non ci si lamenti se aumenta l'astensionismo e se le urne si svuotano, se anche quando si prende una decisione facendo sfoggio di grande, apparente, quanto ipocrita sensibilità, e facendo sfoggio della cultura del fare e della capacità di affrontare la situazione, non ci si comporta di conseguenza. È una verità pesante sulla quale insisteremo, tornando nelle assemblee a fianco di quei lavoratori poiché quel problema va risolto. Per colpa vostra è diventato un problema enorme che deve essere risolto, perché non è possibile che 391 lavoratori rimangano senza alcuna prospettiva, di fronte ai provvedimenti che vengono adottati per il settore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, in poche parole vorrei dire al Governo che quello che ci accingiamo a votare è un atto dovuto, che prevede una proroga che, in realtà, è una proroga di una proroga. Non per fare la cassandra

della situazione, ma noi avevamo detto che non sarebbe bastata e che quindi sarebbe stata necessaria un'altra proroga e oggi ci siamo. Consiglierei al Governo di andare anche un po' più in là, perché forse sarebbe meglio evitare, magari, il terzo decreto-legge.

In ogni caso, mi voglio soffermare su un tema già toccato da molti altri colleghi e che non è chiaramente legato solamente al problema della proroga, ma che da questa prende spunto: mi riferisco soprattutto al comparto aereo, che mi pare abbia dei gravi e seri problemi. Ritengo che il Governo sia latitante nel settore dei trasporti in generale, ma soprattutto, visto che stiamo parlando di trasporto aereo, in questo settore. Vi è una totale assenza di una politica di rilancio del settore aereo e quindi di un piano strategico, capace di dare impulso al settore e di conseguenza anche all'occupazione. Come è stato già ricordato, questi non sono problemi di dettaglio, ma ineriscono alla vita di tanti lavoratori. Voglio ricordare al Governo che questi 391 lavoratori (o 400 che dir si voglia) della ex Ligabue erano stati garantiti — caro Alfonso Gianni — non solo dall'accordo a cui si riferisce la risoluzione che sostanzialmente non è stata onorata, ma anche da accordi sottoscritti e firmati dai sindacati, dal prefetto, da vari soggetti, anche istituzionali.

Ritengo che il problema non riguardi solo i lavoratori della ex Ligabue poiché esso, sicuramente, si estenderà all'*handling* aeroportuale, all'ADR *handling* che già vede profilarsi segnali di crisi per la perdita di vettori e per l'incertezza sul futuro dell'azienda. Inoltre, riguardo all'AZ Airport, vi è da dire che i carichi di lavoro ai quali sono sottoposti i suoi lavoratori a tempo indeterminato e stagionali sono pesantissimi. Addirittura anche i lavoratori di AZ Airport e il personale di terra dell'Alitalia non sono così garantiti, poiché vedono sostanzialmente attaccati i loro diritti. Vi sono processi di esternalizzazione in corso che, sostanzialmente, rischiano di creare nell'ambito aeroportuale lavoratori di serie A, B o addirittura Z, quelli cioè espulsi dal ciclo produttivo.

Il Governo sta modificando il provvedimento in questione attraverso la presentazione di un emendamento; il provvedimento dovrà tornare quindi ad essere esaminato in terza lettura al Senato. Tanti altri colleghi hanno parlato prima di me nelle competenti Commissioni; anche lei, sottosegretario Mammola, immagino si sia recato qualche volta in Commissione trasporti e avrà avuto modo di sentire i colleghi sollevare questioni inerenti all'estensione dei cosiddetti paracadute sociali, ovvero gli ammortizzatori da prevedere nei confronti dei lavoratori del trasporto aereo; di tutto ciò nel provvedimento non vi è traccia. Non si tratta di dipingere degli scenari tremendi, però vi sono dei lavoratori che dal 1997 hanno ricevuto assicurazioni da vari soggetti riguardo al mantenimento del loro posto di lavoro.

Peraltro, come ricordava qualcuno prima di me, nel caso specifico degli aeroporti di Roma, i soggetti che si sono impegnati sono tutti soggetti istituzionali come la regione Lazio, la provincia, il comune di Roma, il comune di Fiumicino; mancano quindi proprio i soggetti che avrebbero dovuto realmente impegnarsi come la società ADR e la fallita società Ligabue, la quale oggi — termine inteso in senso figurato — pubblica addirittura delle inserzioni pubblicitarie o, comunque, quasi giornalistiche sulle testate italiane affermando di essere in cerca di lavoratori per i servizi delle mense. Da un lato, si licenziano 400 lavoratori, dall'altro se ne assumono — evidentemente con contratti capestro — altri non sottoposti alle pratiche di lavoro normalmente protette dagli accordi sindacali e dalla contrattualistica in atto. Queste sono le forme che oggi si stanno utilizzando. Sotto questo aspetto gli aeroporti di Roma — l'aeroporto di Fiumicino in particolare — rischiano tantissimo. Perché allora il Governo non vuole prendere atto di questa situazione? Perché non venire incontro a questi problemi? Questa situazione potrebbe essere risolta e a tale riguardo l'articolo aggiuntivo Tidei 1.02 affronta il problema e pone la questione. Vogliamo risolvere il problema?

L'altra settimana, in un'assemblea tenuta a Fiumicino, ci si è trovati in difficoltà nel parlare a lavoratori ai quali bisogna dare risposte positive.

Quando ci si trova di fronte a soggetti che non hanno un lavoro e che non percepiscono lo stipendio da cinque mesi, qualche problema sorge. Il Governo non ha forse il sospetto, anche alla lontana, di essere stato — forse — inadempiente e di dover compiere un atto o un gesto per giungere alla soluzione dei problemi in discussione? Non stiamo facendo propaganda, ma denunciando fatti relativi a persone in carne ed ossa senza lavoro, senza stipendio e senza alcuna certezza circa il loro futuro. Questi soggetti, inoltre, non sono riusciti ad avere, neanche attraverso le loro organizzazioni sindacali (mi riferisco alla CGIL, alla CISL, alla UIL o al SULTA e via seguitando), un incontro con i Ministeri del lavoro e dei trasporti, congiuntamente — io dico — con il Ministero dell'economia e delle finanze.

In ogni caso, riuscirete a garantire tutto ciò ai lavoratori, riuscirete a fornire questo tipo di risposta, quanto meno per cercare di capire come dirimere una problematica che, peraltro, non si fermerà a questo punto? È per tale motivo che rivolgo al Governo un appello non propagandistico (esso, infatti, non vuole essere un atto d'accusa), ma assolutamente sensato, affinché si fornisca una risposta con riferimento alle problematiche in esame che, per ora, non sono state affrontate.

Non avete nemmeno fatto fronte — e vi è stato già detto — al problema della sicurezza; noi lo abbiamo sollevato attraverso atti di sindacato ispettivo, anche con riferimento ai problemi dei lavoratori ai quali non è stata offerta alcuna risposta.

In ogni caso, sul fronte della sicurezza tagliate i fondi, mentre per quanto riguarda i lavoratori non pensate di aprire spiragli per venire incontro alle loro esigenze nemmeno attraverso, per esempio, l'uso degli ammortizzatori sociali.

Ritengo che questo Governo sia davvero — ed uso questa parola — latitante, in un discorso di progetto che abbia davvero a cuore l'intero comparto, poiché non si

tratta solo del problema di rispondere ad alcune esigenze — benché giuste — poste dalla Comunità europea. Dico, pertanto, al sottosegretario Mammola e a tutti gli altri membri del Governo, ad esempio ai ministri dei trasporti, dell'economia e del lavoro: fatevi carico della problematica, perché, davvero, credo si tratti di un problema di tutti e non solo di una parte del paese (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, vorrei ricordare — come sistematicamente fa il nostro capogruppo, onorevole Intini — che dobbiamo avere all'interno di questo Parlamento la convinzione che vi è una maggioranza che governa ed un'opposizione che deve svolgere questo ruolo. Dobbiamo, quindi, creare una democrazia compiuta all'interno di questo Parlamento, evidenziando ai cittadini italiani gli sbagli che, a nostro avviso, questo Parlamento, o meglio questa maggioranza parlamentare e questo Governo stanno compiendo con i loro atti.

Oggi, però, ci troviamo di fronte ad una situazione diversa, caratterizzata dalla presenza di un decreto-legge approvato dal Senato (con un unico articolo), che — come giustamente ci è stato fatto notare poco fa — rappresenta un atto dovuto, sebbene, in più circostanze, avessimo sottolineato (lo stiamo facendo anche in questa occasione) che non sussisteva la necessità di determinare tempi brevi, ma quella di allungare i tempi stessi per evitare di porre in essere ulteriori provvedimenti.

Stiamo quindi discutendo di un atto dovuto, perché siamo convinti delle difficoltà che sta attraversando il trasporto aereo e siamo convinti delle difficoltà che, dopo l'11 settembre del 2001, oggettivamente questo settore sta attraversando. Non riusciamo tuttavia a comprendere per quali ragioni, pur essendo questo un atto dovuto, il Governo presenti un emendamento, e, quando si chiede al rappresen-

tante del Governo di spiegare le motivazioni per le quali esso è stato presentato, quest'ultimo alza le spalle, non dando alcuna spiegazione al Parlamento e senza dare la possibilità ai gruppi parlamentari, e all'opposizione in particolare, di valutare con attenzione questo emendamento al fine di svolgere una discussione chiara sulla questione del settore aereo.

Ciò denota di fatto l'incapacità di questo Governo nel determinare quelle scelte, quelle politiche organiche riguardanti il settore aereo, ma anche relative a tutti i settori della nostra economia. Questo dobbiamo dire ai cittadini italiani, ovvero che questo Governo non è in grado di mantenere le promesse che sono state formulate nel corso di un anno — siamo infatti ad un anno dalla vittoria elettorale. Dobbiamo dirlo con chiarezza e gli atti parlamentari stanno a dimostrare ciò che questo Governo sta determinando, sia per quanto riguarda le scelte di politica economica sia per quanto riguarda le scelte di politica finanziaria.

Stamani ne abbiamo discusso e gli interventi che si sono succeduti nel corso del dibattito in aula hanno dimostrato di fatto l'incoerenza e l'incapacità da parte del Governo di programmare e gestire uno sviluppo di questo paese. Come non ricordare ciò che sta accadendo nel campo dei trasporti e in ordine alle grandi opere infrastrutturali, con il ministro Lunardi che sistematicamente gira il paese, elargendo strade, autostrade, autostrade del mare, e quant'altro, per poi di fatto verificare che queste grandi promesse vengono meno perché non vi è la capacità di organizzare un piano organico di sviluppo all'interno di questo paese?

Per questa ragione ritengo necessario affermare la necessità di discutere, soprattutto in quanto opposizione, con la gente italiana, facendo comprendere i grandi limiti di questo Governo presenti anche nei provvedimenti come quello al nostro esame oggi, quando si discute di un decreto-legge, ovvero di un atto dovuto, con emendamenti rispetto ai quali non vi è la possibilità di discutere.

Su tale aspetto dobbiamo riflettere con molta attenzione, riappropriandoci di un modo di fare politica, incalzando questo Governo e facendo in modo che si comprenda il grande limite che oggi esiste. Si tratta di un grande limite di fatto che si determina anche in una condizione, pur oggettivamente difficile per il settore aereo, rispetto alla quale noi abbiamo ribadito con estrema convinzione la necessità di garantire quelle agevolazioni che sono state determinate attraverso il sistema assicurativo.

Si registra oggi un dibattito che è aperto in Commissione: bisogna infatti dare atto che in Commissione si discute con tranquillità e responsabilità per determinare quelle condizioni sinergiche in settori strategici della nostra economia, mentre il Governo è sistematicamente assente, sistematicamente non risponde e sistematicamente fornisce risposte che sono nei provvedimenti che ci vengono presentati in questi momenti.

Ebbene, i deputati socialisti democratici italiani, pur essendo convinti della necessità di questo decreto-legge, guarderanno con molta attenzione agli atti successivi che verranno posti in essere nel prosieguo del dibattito e, se essi dimostreranno ancora una volta la grande incapacità di questo Governo, il gruppo dei deputati socialisti prenderà atto di queste considerazioni e di questa impostazione e, di conseguenza, esprimerà il suo voto.

Con le nostre scelte determineremo un grande impatto positivo all'interno di questa nazione, per far capire alla gente che questo Governo, ad un anno dalla sua nomina, ha semplicemente fatto promesse, esclusivamente promesse, eludendo i veri problemi della gente, i veri problemi della società, determinando una frattura netta all'interno di essa e creando una situazione difficile per i più deboli di questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative rife-

rite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MURATORI, *Relatore*. Il parere della Commissione sull'emendamento 1.6 del Governo è favorevole a condizione che venga riformulato e venga soppresso il capoverso dell'articolo 1-bis, secondo il parere della Commissione bilancio. Il parere è favorevole anche sull'emendamento Tidei Tit.1. Su tutte le restanti proposte emendative il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sottosegretario Mammola, il Governo dunque accetta la riformulazione dell'emendamento 1.6?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Sì.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che della serie di emendamenti a scalare da Duca 1.2 a Tidei 1.1, porrò in votazione solo gli emendamenti Duca 1.2 e Tidei 1.1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Aspettiamo l'onorevole Bolognesi. Per favore ... non voti per procura.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	427
Maggioranza	214
Hanno votato sì	194
Hanno votato no ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, per cortesia, ognuno voti per sé.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>419</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>210</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>194</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>225).</i>

Passiamo alla votazione del subemendamento Duca 0.1.6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, vorrei soltanto suggerire al Governo di accogliere il subemendamento Duca 0.1.6.1, così eviteremo di ritrovarci, da qui a quaranta giorni, a dover votare un ulteriore decreto-legge che allunghi di un ulteriore periodo l'effetto di misure già stabilite a novembre, prorogate a febbraio e ora nuovamente prorogate con questo terzo decreto-legge.

Dico questo per due ordini di motivi: in primo luogo, per evitare alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica di perdere tempo sui medesimi provvedimenti, che vengono presentati in fotocopia e che poi in aula, improvvisamente, cambiano; ma lo dico anche perché in questi giorni, una campagna un po' martellante quanto bugiarda ha sostenuto che da parte del Governo vi sarebbe stata un'enorme mole di lavoro, paragonandola a quella precedente.

Se facciamo il confronto tra il primo anno di Governo del centrosinistra — a seguito delle elezioni del 1996 — e l'anno appena trascorso di Governo di centrodestra, constatiamo che le leggi pubblicate tra il 1996-1997 sono state 139, mentre quelle

pubblicate nel 2001 sono state 83. Le leggi di iniziativa governativa sono state 110 durante il Governo di centrosinistra e 63 in quest'ultimo anno; vi è stato un calo evidente di mole di lavoro e di produttività. Ma si sa: le bugie basta ripeterle; ci credono anche coloro che le dicono. Sono stati pubblicati 39 decreti legislativi tra il 1996 ed il 1997, e 21 tra il 2001 ed il 2002. I regolamenti di delegificazione sono stati 48 tra il 1996 ed il 1997, e 16 tra il 2001 e 2002.

Vi è, dunque, una differenza di produttività molto elevata. L'unica cosa su cui, in quest'anno, si è fatto di più è stata l'emanazione dei decreti-legge: 47 contro 46, tenendo conto che nel 1996 non si applicava il principio della decadenza dei decreti-legge (molti dei quali reiteravano precedenti provvedimenti). In questo caso, non si può parlare di produttività, poiché il provvedimento al nostro esame concerne lo stesso argomento ed è stato presentato nell'arco di quattro mesi.

Se i colleghi prendono il testo dell'emendamento 1.6 del Governo, si accorgono che con il decreto-legge al nostro esame si modifica il precedente decreto-legge, diventato legge il 27 febbraio 2002.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, invitando ad una maggiore accortezza. Accogliete qualche suggerimento dell'opposizione! Durante la conversione del precedente decreto-legge, presentammo un emendamento per far decadere questi benefici esattamente due mesi dopo: quello che stabilite con il provvedimento in esame. Se seguiste qualche suggerimento dell'opposizione, potreste legiferare meglio, finalmente nell'interesse del paese. Il record dei provvedimenti, tuttavia, non lo potreste battere. Meglio fare delle fotocopie dello stesso decreto-legge; così si arriva a 47 decreti-legge in un anno, contro i 46 precedenti.

PRESIDENTE. Avverto che della serie di subemendamenti a scalare, da Duca 0.1.6.1 a Lusetti 0.1.6.8, porrò in votazione solo il primo e l'ultimo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Duca 0.1.6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i>	..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.1.6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	428
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i>	..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Duca 0.1.6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	434
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i>	..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.1.6.24., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	428
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i>	..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.1.6.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	440
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i>	..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.1.6.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i>	..	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.1.6.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 433
Maggioranza 217
Hanno votato sì 199
Hanno votato no .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.1.6.,13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 442
Maggioranza 222
Hanno votato sì 204
Hanno votato no .. 238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.1.6.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 438
Maggioranza 220
Hanno votato sì 204
Hanno votato no .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pasetto 0.1.6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 442
Maggioranza 222
Hanno votato sì 205
Hanno votato no .. 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.1.6.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 434
Votanti 433
Astenuti 1
Maggioranza 217
Hanno votato sì 200
Hanno votato no .. 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.1.6.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 437
Maggioranza 219
Hanno votato sì 203
Hanno votato no .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.1.6.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 440
 Votanti 439
 Astenuti 1
 Maggioranza 220
 Hanno votato sì 203
 Hanno votato no .. 236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.1.6.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 444
 Votanti 442
 Astenuti 2
 Maggioranza 222
 Hanno votato sì 201
 Hanno votato no .. 241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.1.6.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 438
 Votanti 437
 Astenuti 1
 Maggioranza 219
 Hanno votato sì 203
 Hanno votato no .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.1.6.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 437
 Maggioranza 219
 Hanno votato sì 200
 Hanno votato no .. 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.1.6.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 442
 Maggioranza 222
 Hanno votato sì 200
 Hanno votato no .. 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.1.6.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 444
 Votanti 443
 Astenuti 1
 Maggioranza 222
 Hanno votato sì 203
 Hanno votato no .. 240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.1.6.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 450
 Maggioranza 226
 Hanno votato sì 206
 Hanno votato no .. 244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.1.6.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 447
Maggioranza 224
Hanno votato sì 206
Hanno votato no .. 241).

Avverto che, della serie a scalare costituita dai subemendamenti Tidei 0.1.6.6 e Lusetti 0.1.6.23 e 0.1.6.22, porrò in votazione soltanto i subemendamenti Tidei 0.1.6.6 e Lusetti 0.1.6.22.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tidei 0.1.6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 443
Votanti 442
Astenuti 1
Maggioranza 222
Hanno votato sì 200
Hanno votato no .. 242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.1.6.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 447
Maggioranza 224
Hanno votato sì 204
Hanno votato no .. 243).

Passiamo alla votazione del subemendamento Tidei 0.1.6.7.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, intervengo per chiedere al Governo e al relatore come mai abbiano espresso un parere contrario su questo subemendamento, che fissa soltanto un termine per l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Non capisco proprio per quale motivo ciò sia avvenuto e, se possibile, desidererei avere una risposta al riguardo.

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, desideravo precisare che, in occasione della votazione sul subemendamento Lusetti 0.1.6.24, il mio dispositivo di voto non ha funzionato e, inoltre, che avrei voluto esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tidei 0.1.6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 434
Votanti 433
Astenuti 1
Maggioranza 217
Hanno votato sì 199
Hanno votato no .. 234).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6 del Governo, nel testo riformulato, che contempla l'eliminazione dell'ultima parte del testo, dalle parole « dopo l'articolo 1 » fino a « successivi ».

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, come vede, non ho chiesto la parola sui miei emendamenti votati in precedenza, che mi avete letteralmente bocciato, ma voglio brevemente dichiarare che i deputati del gruppo della Margherita, Democrazia e libertà si asterranno dal voto sull'emendamento 1.6 del Governo, essenzialmente per un problema di metodo che ho già evidenziato nel corso del mio intervento sull'ordine dei lavori.

Non è la prima volta che il Governo ci presenta emendamenti aggiuntivi all'ultimo secondo. Avremmo preferito discutere in maniera più pacata, soprattutto perché mancano tuttora previsioni da noi ritenute importanti. Già nel corso dell'esame del precedente decreto-legge, qualche mese fa — lo ricordate? — nacque una *querelle* su di un emendamento, poi ritirato trasfondendone il contenuto in un ordine del giorno, che ci consentiva di estendere tutta la tipologia degli interventi anche a tutti coloro che rientrano nella cosiddetta area aeroportuale.

Poiché vi sono ancora qualche difficoltà in questo senso, sebbene il Governo abbia compiuto un passo in avanti, noi ci asteniamo dal voto su questa possibilità di allargamento, sia per il modo in cui questo è disposto sia per il problema di metodo al quale ho accennato in precedenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, con molta franchezza, noi vogliamo rimarcare, con il voto contrario sull'emendamento 1.6 del Governo, nel testo riformulato, la nostra ferma denuncia, che ho cercato di illustrare come ho potuto in precedenza, rispetto al comportamento del

Governo, che si mostra insensibile, nei fatti, alla mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori, al tentativo di costruire accordi (non rispettati) a livello sindacale, alla mediazione interposta da enti locali e dai loro responsabili e alla risoluzione votata dall'XI Commissione.

Malgrado tutto ciò — quando sarebbe bastato aggiungere una riga e sarebbe costato probabilmente due lire — il subemendamento del Governo recita semplicemente che la copertura assicurativa per il risarcimento dei danni subiti da terzi, ovviamente a favore dei passeggeri e, ci mancherebbe altro, anche dei dipendenti, viene fatto solo in caso di atti di guerra e di terrorismo e a favore delle imprese di trasporto aereo nazionale. Ci si dimentica del terrorismo della proprietà; e il caso della Ligabue e delle altre ulteriori scatole cinesi societarie che sono state costruite è un evidente esempio di terrorismo della proprietà. Contro questo terrorismo non si fa nulla e noi voteremo contro l'emendamento 1.6 del Governo nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.6 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	442
Votanti	313
Astenuti	129
Maggioranza	157
Hanno votato sì	300
Hanno votato no ..	13).

L'emendamento Tidei 1.5 è pertanto precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tidei Tit.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, intervengo per ringraziare il relatore e il Governo per il parere favorevole espresso su questo nostro emendamento e per fare una raccomandazione ai colleghi e al rappresentante del Governo; non a quello che è seduto qui tra noi stasera, ma al titolare del ministero. Noi abbiamo unificato le competenze di due ministeri, il Ministero dei trasporti e della navigazione e il ministero dei lavori pubblici, ma unificare non vuol dire che i problemi dei trasporti e della navigazione non esistano più nel nostro paese e che esista soltanto il problema dei tunnel delle gallerie su cui bisogna impegnarsi per progettare e per affidare lavori magari a trattativa privata con scelta discrezionale del contraente. No, i problemi dei trasporti, siano essi dell'autotrasporto, siano legati all'economia marittima, siano legati al trasporto aereo, hanno bisogno di essere seguiti dal rappresentante del Governo, che dovrebbe finalmente affidare le deleghe, in modo che al ministero ci siano delle precise responsabilità e che ci sia per le Commissioni di merito, per i rappresentanti delle imprese, del mondo del lavoro e di chi è interessato ad un settore strategico, un interlocutore che di questi problemi si occupi. Infatti, signor Presidente — e concludo — il motivo per cui si ricorre a questi decreti-legge un po' raffazzonati in tutte le vicende che riguardano il settore dei trasporti sta proprio nel fatto che ci si dimentica che il ministero dovrebbe occuparsi di queste materie. Quindi, nel preannunciare il voto favorevole sull'emendamento che abbiamo presentato, l'appello che rivolgiamo è che finalmente il ministro svolga anche il suo ruolo di ministro dei trasporti e della navigazione, perché i danni che ha provocato in questo anno sono già molto evidenti e ne pagano le conseguenze decine e centinaia di imprese, centinaia e migliaia di lavoratori, migliaia e milioni di cittadini che non riescono a trovare un sistema equilibrato in questo settore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei Tit.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	445
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	441
<i>Hanno votato no</i>	4).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 2650)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno Tidei n. 9/2650/1 *(vedi l'allegato A — A.C. 2650 sezione 7)*.

L'ordine del giorno Lucchese n. 9/2650/2 è inammissibile per estraneità di materia.

Qual è il parere del Governo?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Tidei n. 9/2650/1.

PRESIDENTE. Onorevole Tidei, insiste per la votazione?

PIETRO TIDEI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 2650)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, questo provvedimento specifico, delimitato, si dice, dovuto, ha aperto, in occasione delle varie reiterazioni, la discussione sul trasporto aereo nel suo insieme, ma mai ha rappresentato un'occasione per il Governo per indicare le linee strategiche del comparto ed i provvedimenti conseguenti.

Dichiaro il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra su questo provvedimento e, allo stesso tempo, per l'ennesima volta, richiamo il Governo a dotarsi di una iniziativa compiuta e forte relativamente al sistema del trasporto aereo, alle compagnie aeree (a partire dall'Alitalia), agli aeroporti, alla sicurezza di tutti i lavoratori che operano negli aeroporti, a partire dai lavoratori della Ligabue, altrimenti, mi sembrerà di vedere un film già visto, quello dell'autotrasporto dove si è passati da una proroga l'altra di un singolo decreto-legge in mancanza di risposte serie all'intero settore e abbiamo visto anche come è andata a finire. Gli autotrasportatori, nelle prossime settimane, subiranno un colpo durissimo nonostante che da 12 mesi avessimo indicato il pericolo della latitanza del Governo ed avanzato proposte precise.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, abbiamo espresso, non so se con completezza ma certamente con decisione, i motivi, che ribadiamo, della nostra contrarietà al comportamento del Governo in questa vicenda (segnatamente, la sua insensibilità per le condizioni dei lavoratori della società Ligabue) e queste ragioni ci hanno anche portato al voto contrario al maxiemendamento del Governo che avrebbe potuto benissimo essere altro ed incontrare anche la nostra soddisfazione, come da decisioni parlamentari precedentemente assunte all'unanimità.

Naturalmente, visto che siamo di fronte ad un provvedimento che si pone il problema di offrire una copertura assicurativa a passeggeri o lavoratori dipendenti di società aeree che subiscono danni in conseguenza di atti di terrorismo o di guerra, per puro senso di responsabilità verso questa altra platea che vorremmo immaginare la più ristretta possibile, ci asterremo dal voto finale ma ribadiamo, e lo faremo concretamente anche con la presenza nei momenti di lotta in Assemblea, la necessità di risolvere la situazione dei 400 lavoratori della Ligabue.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo della Margherita, Democrazia e libertà perché riteniamo che, con grande senso di responsabilità, si debba favorire in maniera forte e pesante tutto il settore del trasporto aereo. Abbiamo fatto lo stesso anche in occasione di provvedimenti affrontati di recente; pertanto abbiamo posto soltanto alcune questioni nel corso del dibattito al fine di migliorare il testo per dare il nostro contributo ai tanti operatori del settore ed ai tanti lavoratori che, oggi più che mai, rischiano grosso sulla tutela occupazionale.

Mi auguro che non ci saranno più decreti d'urgenza ma che tutto il settore vada a regime.

Mi auguro che la Commissione trasporti possa proseguire rapidamente i propri lavori al fine di predisporre un disegno organico di riforma complessiva del trasporto aereo per immaginare un futuro di certezze per quei tanti lavoratori che operano nel settore e che oggi si trovano in difficoltà e, soprattutto, per quei tanti operatori che hanno bisogno di certezze e di futuro e per quei tanti lavoratori del settore che chiedono occupazione.

Per queste ragioni voteremo a favore del decreto-legge al nostro esame, auspicando una politica più organica, complessiva e sistematica che consenta al tra-

sporto aereo di divenire una certezza per il paese.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 2650)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 2650)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2650, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 1298 – Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2002, n. 45, recante proroga del termine in materia di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo) (approvato dal Senato) (2650):

<i>(Presenti</i>	<i>443</i>
<i>Votanti</i>	<i>422</i>
<i>Astenuti</i>	<i>21</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>212</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>422).</i>

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 4 aprile 2002, n. 51, concernente disposizioni urgenti recanti misure di contrasto all'immigrazione clandestina e garanzie per soggetti colpiti da provvedimenti di accompagnamento alla frontiera (2608) (ore 19).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 4 aprile 2002, n. 51, concernente disposizioni urgenti recanti misure di contrasto all'immigrazione clandestina e garanzie per soggetti colpiti da provvedimenti di accompagnamento alla frontiera.

Ricordo che nella seduta del 6 maggio 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 2608)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A – A.C. 2608 sezione 1)*, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 2608 sezione 2)*.

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 2608 sezione 3)*.

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 2608 sezione 4)*.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo decreto-legge è perfettamente in linea con l'impostazione

che la Casa delle libertà, o meglio « casa nostra », si è data circa la politica per l'immigrazione: volere ad ogni costo dimostrare che ciò che altri hanno fatto non era giusto, appellarsi alla politica del fare e di un presunto pragmatismo, il tutto sotto un ombrello ideologico e culturale che tende a considerare l'immigrato un diverso, sempre meno una persona e sempre più merce, il quale, pertanto, va trattato con distacco, con diffidenza, con timore, per cui è bene separare, dividere ed allontanare.

Il provvedimento, che poteva essere un utile strumento per rispondere all'urgenza di alcune situazioni, risponde invece poco alle stesse necessità di urgenza ed ancor meno a quella di fornire risposte concrete a questioni vere. È, per come è strutturato, un provvedimento di tipo propagandistico, demagogico e raffazzonato; si tratta di un pasticcio, anche per come risponde agli intendimenti che volevate perseguire.

La prima questione affrontata dal decreto-legge è il contrasto all'immigrazione clandestina, per ciò che attiene alla distruzione dei natanti e dei mezzi utilizzati per il trasporto da altri paesi, onde impedire che gli stessi possano di nuovo essere utilizzati dalle bande criminali che gestiscono questo infame commercio. Ebbene, questo obiettivo è formulato in modo tale che, innanzitutto, restano non chiare alcune questioni riferite ai beni sequestrati, che non sono solo i mezzi di trasporto ed i natanti, ma anche ciò che potrebbe essere nella stiva, negli anfratti dei medesimi; ebbene, non si capisce l'uso che si potrebbe fare di tali beni.

In secondo luogo, si fa capo, per la distruzione di questi mezzi, al Presidente del Consiglio. È vero, il nostro Presidente del Consiglio è uno e trino; non ha ancora scritto le tavole, come fece Mosè, ma sicuramente si sta incamminando su questa strada e ci sta provando, tant'è vero che è anche ministro degli esteri e che si incarica di interessarsi delle TV di Stato (che non sono le TV del Governo); egli, pertanto, sicuramente penserà di fare bene anche in questo settore. Ebbene, mi chiedo, e lo chiedo anche voi, che bisogno

c'era di affidare al Presidente del Consiglio i compiti che, invece, gli vengono affidati da questo decreto-legge: qual è la ragione, se non quella di volere che vi sia il suo timbro su un provvedimento che poteva procedere senza comportare un suo impegno diretto? Ancora, come si procederà alla distruzione, all'alienazione di questi natanti, di questi mezzi? Con quali fondi si farà tutto ciò? Il provvedimento questo non lo indica. Si sostiene che si intendono velocizzare le scelte, che l'intento è quello di accelerare le procedure, ma penso che scelte più celeri e procedure più snelle e veloci si sarebbero potute ottenere anche senza ricorrere alla figura del Presidente del Consiglio.

La seconda parte del titolo del provvedimento può poi apparire a prima vista interessante: « garanzie per soggetti colpiti da provvedimenti di accompagnamento alla frontiera ».

Credo che un simile tema dovrebbe evidenziare che in qualche modo si intende fornire una risposta ad una questione vera e interessante. Tuttavia, quando si guarda al merito del decreto-legge, ci si rende conto che siamo di fronte ad un provvedimento che prevede poche garanzie e che risente in larga misura di una visione per cui i diritti sono un qualcosa di variabile e di diverso rispetto ai cittadini a cui si fa riferimento.

Vi definite garantisti, ma credo che con questo provvedimento non lo siate; voi siete garantisti a senso unico. Noi, invece, siamo garantisti, in quanto riteniamo che i diritti e le garanzie debbano valere per tutti. Un ladro è ladro sempre e non conta se è ricco o se è povero, se è in politica o meno, se è bianco o se è nero, se è cattolico o musulmano o se ha la pelle di un colore o di un altro. La pena deve essere, comunque, commisurata al reato e non al colore della pelle o al censo. Da questo punto di vista, il tema dell'accompagnamento alla frontiera di chi è colpito da un provvedimento di espulsione, rappresenta una questione a cui deve essere fornita una risposta. Tuttavia, per fare ciò, bisognerebbe anche capire il contesto in cui si colloca il problema stesso. Cari

colleghi, caro rappresentante del Governo, su tale contesto chiedo almeno un po' di attenzione.

Posto che si devono accompagnare alla frontiera coloro che non sono in regola, si deve fare in modo che in questo paese vi sia il minor numero possibile di irregolari. Nei prossimi giorni ci accingiamo ad approvare un disegno di legge del Governo che reca il nome Bossi-Fini e che fa riferimento al tema dell'immigrazione nel suo complesso. Con questo provvedimento, per il modo in cui è strutturato, create una situazione in cui in Italia crescerà il numero di coloro che non sono in regola.

Avete rifiutato di inserire nel provvedimento che ci accingiamo a votare nei prossimi giorni la possibilità di utilizzare lo *sponsor* per permettere agli immigrati di giungere nel nostro paese in maniera regolare. Un vostro parlamentare ha dichiarato che, per quanto riguarda lo *sponsor* si poteva pensare di introdurre un meccanismo per cui almeno il 5 per cento degli immigrati potesse arrivare in Italia con gli *sponsor* ed ha perfino detto che lo *sponsor* avrebbe dovuto avere una fidejussione di 40 milioni. Si trattava, quindi, di un provvedimento di un certo tipo. Avete negato la possibilità di accogliere un simile emendamento e vi ritroverete in una situazione in cui crescerà il numero degli illegali e di coloro che non sono in regola. In tal modo, non aiuterete la sicurezza, ma farete crescere l'illegalità. Da questo punto di vista, è bene prevedere l'accompagnamento alle frontiere, ma chi si accompagna alle frontiere? Avete proposto un provvedimento con cui si calpestano alcune garanzie; per voi le garanzie valgono solamente per qualcuno.

Parlate di giusto processo, ebbene che vi sia un giusto processo! Con questo disegno di legge proponete che il provvedimento di espulsione sia immediatamente esecutivo e che il tribunale in composizione monocratica verifichi se esistano i requisiti per la sussistenza del provvedimento medesimo.

Colleghi, rappresentanti del Governo, se lo straniero è stato espulso, cosa significa verificare la sussistenza dei presupposti

per l'allontanamento? Nel caso in cui essi non sussistano, lo andrete forse a riprendere? Ecco il motivo per cui riteniamo che non abbiate una cultura della legalità, ma una cultura a due velocità.

Verso gli immigrati avete un atteggiamento di ostilità e non vi rendete conto che, con politiche adeguate che tengano conto delle esigenze della sicurezza e della legalità, potremmo avere una risorsa per il paese. Voi fate altro. I nostri emendamenti vanno contro questa ingiustizia e mi auguro che molti di voi abbiano il coraggio di opporsi ad una giustizia che per voi è a due velocità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, un primo rilievo da parte nostra riguarda la modalità con cui si è scelto di affrontare questo tema. È un punto che meriterebbe una discussione attenta: invece è in un decreto-legge che, non a caso, arriva in aula quasi in contemporanea al provvedimento Bossi-Fini. La logica emergenziale che sovrintende a questa scelta è sbagliata.

Vi è un aspetto di forma, quindi, ma vi è anche un aspetto di sostanza. Infatti, il messaggio che si voleva lanciare con il decreto-legge in esame — lo si dice nella relazione — è che dinanzi al continuo afflusso sul territorio nazionale di immigrati clandestini bisogna fare qualcosa. Ciò si traduce in questi due elementi: quello che riguarda le navi e quello che riguarda l'espulsione amministrativa. Mi soffermo, in particolare, su questo secondo punto: la volontà di dichiarare efficienza da parte del Governo su una questione così delicata è sbagliata in sé perché illude la popolazione con un messaggio autoritario e repressivo che ritengo assolutamente non risolutivo dei problemi dell'immigrazione. Si tratta di un fenomeno strutturale che non si fermerà neanche con questi provvedimenti autoritari e repressivi e che, invece, andrebbe governato e gestito con il

buonsenso ed in modo complessivo. Questo è quanto stiamo cercando di proporre anche nel complesso del provvedimento Bossi-Fini.

In questo provvedimento vengono affrontati solo alcuni punti specifici sui quali vorrei, però, tornare. Si tratta di questioni molto delicate perché hanno a che fare con le garanzie che andrebbero sempre tenute presenti, a prescindere dalla collocazione di una forza politica al Governo o all'opposizione. Mi riferisco, in particolare, alla possibilità di espulsione immediata ed alla necessità di adeguarsi alla sentenza della Corte costituzionale.

Il provvedimento tende ad adeguarsi a tale sentenza prevedendo il ricorso al tribunale monocratico ma, contemporaneamente, si decide l'espulsione immediata: il provvedimento è immediatamente esecutivo. La Corte, nella sua sentenza, ha affermato che il controllo del giudice non si deve limitare alla verifica della sussistenza o meno dei presupposti che determinano il trattenimento dell'immigrato nei centri, ma deve intervenire anche nei casi di espulsione amministrativa. Ciò significa che il tribunale deve poter vagliare tutti gli elementi e deve poter sentire il difensore o, comunque, l'interessato per poter esprimere un parere. Ritengo debba esservi anche la possibilità di un ricorso: si tratta di una possibilità prevista dalla Costituzione avendo a che fare con la libertà personale. Tale elemento, in questo provvedimento, non c'è: si fa finta di adeguarsi a questa sentenza, ma non lo si fa fino in fondo.

Penso che per quanto riguarda le garanzie il Governo e la maggioranza dovrebbero davvero ripensarci. Cambiare questo aspetto accogliendo gli emendamenti proposti credo sarebbe un contributo già significativo alla discussione che andremo ad affrontare nel provvedimento più complessivo sull'immigrazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, il decreto-legge sulle disposizioni urgenti di contrasto all'immigrazione clandestina penso vada letto su più piani dei quali quello squisitamente giuridico non è, probabilmente, il piano principale. Infatti, sussiste la forte impressione che a dettare l'urgenza nell'emanazione del decreto-legge al nostro esame non sia tanto la preoccupazione di arginare il fenomeno dell'arrivo dei clandestini nel nostro paese — che, sappiamo bene tutti, segue i tempi storici e le modalità tecniche tipiche dei flussi migratori —, quanto la necessità per il Governo di supplire all'inadeguatezza e alla miseria delle sue politiche in materia di immigrazione, così come esse emergono dal testo del disegno di legge che nei prossimi giorni avremo modo di discutere in aula, con un piccolo *coup de théâtre*, per la verità di basso profilo, attraverso il quale rafforzare e, in qualche modo, motivare con ulteriore vigore la necessità delle misure coercitive ed illiberali che esso si accinge a varare con il disegno di legge sull'immigrazione. Infatti, che senso ha discutere contestualmente un decreto-legge ed una legge che vertono sul medesimo argomento e che lo affrontano nella medesima prospettiva? Cosa può spostare in termini materiali l'approvazione a pochi giorni di distanza di due testi normativi che potevano tecnicamente essere inseriti l'uno nell'altro?

Certo, siamo ormai in prossimità delle elezioni amministrative ed una lettura neanche troppo maliziosa consiglierebbe di ritenere che in quest'aula la maggioranza abbia iniziato per tempo la propria campagna elettorale, ma sicuramente c'è dell'altro, che va rintracciato nella filosofia di fondo che muove l'esecutivo soprattutto quando affronta emergenze sociali ed umanitarie, alle quali non sa dare altre risposte che non siano quelle artefatte ed improduttive dell'ordine e della fermezza.

L'importante è dare l'impressione di decidere, di apparire forte e determinato, non importa se all'autorevolezza si sostituisce l'autoritarismo, talvolta con esiti quasi caricaturali come quando, entrando nel merito del decreto-legge in esame,